Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 17 (1941-1942)

Heft: 51

Artikel: Una squadriglia di 1000 bombardieri [Fortsetzung]

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-713115

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

conditions de l'heure, les moyens à disposition. C'est dire que celui qui donne le renseignement ne saurait être un simple automate, mais bien un cerveau équilibré, un spécialiste de la tactique, technicien de ce qu'on dénomme l'art militaire.

C'est pourquoi un effort considérable est donné, actuellement encore, dans le cadre des aviations des belligérants, pour perfectionner encore et toujours la formation de spécialistes-observateurs, admirablement instruits et entraînés à leurs missions combien délicates et ardues. Aux côtés des aviateurs de chasse et de bombardement, les observateurs — ces yeux de l'armée — représentent un corps d'élite, dont le travail silencieux, opiniâtre, accompli dans l'isolement, est d'une valeur capitale. Il convient de ne pas l'oublier, car il explique — souvent — le sort réservé à tel ou tel engagement dans les opérations en cours.

Cap. Ernest Naef.

Simple histoire

J'ai passé l'été là-haut, dans la montagne. Avant de monter, j'avais bien entendu dire que ça n'allait pas tout seul par le monde, mais en travaillant, la guerre et tout ça, je n'y avais plus pensé. Dans les premiers jours d'automne, il me fallut descendre un matin dans la vallée pour aller au dépôt de fromages. Alors, après le salage, j'ai pris mon rasoir et mon savon vers le coin de la fenêtre. Comme je me rasais arrivent deux gamines, les cheveux ébouriffés et les joues toutes rouges.

«Qu'est-ce qu'il y a?» — «On va vite chercher le père qui est à l'alpage, il faut qu'il parte à la frontière!»

J'ai vite eu fait ma barbe, je vous garantis, et puis j'ai couru au prochain chalet pour aviser Gustave. Ça lui a aussi donné un coup. Là-dessus on a décidé de tout lâcher pour arriver à temps. J'étais bien embêté, à cause de l'alpage qu'on m'avait confié, parce que tous, par là en haut, on était des défenseurs de la patrie. En route! Trouver un remplaçant. J'en ai trouvé un, un vieux. La volonté c'est pas ce qui manquait, mais pour les gros travaux... Enfin. Aussi j'avais bien du souci en arrivant à la maison. Pendant tout l'été je n'avais vu personne de chez moi. Ma femme avait préparé l'équipement. Ça n'a pas tardé. J'ai dit adieu à la femme et aux enfants. Suffit.

Sur la maison d'école on voyait les grandes affiches de mobilisation. Le train était parti. J'ai trouvé une auto. En route j'ai rencontré des gardes-malades; il m'a semblé qu'il faudrait faire bonne connaissance — on ne peut jamais savoir.

Sur la place de rassemblement on s'est serré la main. Un quart d'heure plus tard j'avais déjà mis mon tablier de cuisinier. Au cantonnement, chambard de tous les diables; les copains dormaient les yeux ouverts, comme les lièvres. Le lendemain, il m'a semblé que j'étais déjà depuis longtemps au service. Mon devoir est maintenant de servir la patrie, en brave soldat — et pourtant j'avais bien du souci. Jusqu'à ce que la femme m'ait écrit que le vieux était à l'alpage avec un gamin de l'école. Alors ça va.

F. Gertsch.

IL SOLDATO SVIZZERO

Una squadriglia di 1000 bombardieri

(Continuazione.)

Come si presenterebbe questa gigantesca battaglia? La lotta per la supremazia nel cielo, che si traduce con degli scontri di giorno tra velivoli da combattimento, non ha ragione di essere che se essa precede un tentativo di azione terrestre o navale, o terrestre e navale combinato. Se si escludono queste ipotesi, bisogna ammettere che gli avversari preferiranno adottare la formula dei bombardamenti di massa notturni. Gli avvenimenti sorpassano di gran lunga tutto quello che l'immaginazione aveva potuto concepire prima dell'inizio delle ostilità, così ci abituiamo al fantastico nel vero senso. Ma nello stesso tempo bisogna diffidare dell'abuso dei qualificativi.

Che cosa vogliono dire «voli di massa»? Mentre che si potevano in epoche non lontane considerare come operazioni definitive quelle che raggruppavano più di cento apparecchi, si deve ammettere ora che un attacco di mille velivoli non è nel campo dell'irrealizzabile.

Ma se si ammette generalmente che mille velivoli possono essere lanciati sullo stesso obiettivo, si realizzano male le prodigiose difficoltà che si hanno da sormontare per condurre a buon termine un'impresa di questo genere.

Si vedrà ora come, in teoria, le cose si passano.

Il comando delle forze aeree riceve l'ordine di organizzare una spedizione di grandissima ampiezza su territorio nemico. Si preoccupa avantutto di riunire il materiale disponibile, ciò che non è sempre facile anche per un'aviazione potente. In secondo luogo fissa una data che corrisponderà alle condizioni meteorologiche le più favorevoli, sebbene le previsioni stabilite dalle osservazioni costituiscano dei segreti militari e non siano sempre raccolte con facilità. Bisogna notare ad esempio che i grandi voli di notte, i più importanti, si svolgono sempre in periodi di luna piena.

In seguito, si tratta di stabilire un orario. E' uno dei lavori più complicati e delicati. Infatti nessuna aviazione è in grado di allineare mille apparecchi dello stesso tipo, ossia che posseggano la medesima velocità di crociera. E d'altra parte non si possono far decollare mille apparecchi da uno stesso aerodromo. Poi bisogna tener conto delle diverse velocità delle squadriglie, della lunghezza del percorso che ognuna di esse dovrà compiere e che può andare dal semplice al doppio e infine del regime dei venti che le squadriglie incontreranno e che necessariamente non saranno gli stessi per ogni squadriglia, siccome ognuna, essendo decollata da una base diversa, si dirigerà sullo stesso punto seguendo vie convergenti.

Importa poi che le ondate di bombardieri si succedano sull'obiettivo a intervalli regolari e molto vicini.

Il minimo errore nei calcoli e nella esecuzione può provocare delle catastrofi all'infuori anche dell'intervento della difesa nemica. Recentemente, due velivoli di alto tonnellaggio si sono scontrati in volo e vennero ritrovati l'indomani. Erano caduti non lontano dall'obiettivo che dovevano raggiungere.

Se si tratta di un volo notturno a lunga distanza non si farà appello alla caccia di accompagnamento, salvo che in una certa misura, per assicurare la protezione dei velivoli sulla via del ritorno e nelle vicinanze dei terreni di atterraggio. Noi ci occuperemo dunque solo dei velivoli che debbono effettivamente partecipare ai bombardamenti.

Supponiamo che tutti i dettagli summenzionati siano stati regolati e che si disponga di una forza di mille velivoli pronta a partire. Abbiamo 900 bimotori medi, capaci di trasportare mille

e cinquecento chili di carico utile a 750 chilometri di distanza — ossia 1500 chilometri per l'andata e il ritorno. Aggiungeremo poi 100 quadrimotori capaci per la stessa distanza di portare 5 mila chili ognuno di esplosivo.

Bisogna considerare che queste cifre rappresentano delle **medie** come abbiamo visto più sopra; certi velivoli dovranno coprire dagli 800 ai mille chilometri e altri al contrario più di 2 mila, a seconda del punto di decollaggio gli uni dagli altri.

Si riuniscono i comandanti dei velivoli e i capi delle squadriglie per dar loro il tema dell'operazione, comunicare i dettagli e soprattutto per sottoporre alla loro attenzione il piano di manovra. E' così che una formazione leggera partirà prima e determinerà, secondo le reazioni della difesa, l'altezza e la direzione migliore per attaccare il punto fissato. I dati vengono immediatamente radiotelegrafati ai capi squadriglia che, già in volo, agiranno di conseguenza. Inoltre bisogna precisare i punti in cui i diversi elementi delle squadriglie si ritroveranno e il minuto previsto per questo «appuntamento» sotto la volta scura del cielo.

Il problema generale della navigazione sarà risolto nei pressi dell'obiettivo dai razzi illuminanti e dalle bombe incendiarie che i primi velivoli avranno sganciato. Non rimane ora più che iniziare i preparativi.

Prima di tutto il carburante!

Si ha forse una pallida idea della quantità di carburante che mille velivoli inghiottiranno? Novecento bimotori e cento quadrimotori fanno un totale di 2200 motori. Uno solo, e moderno, consuma, secondo la potenza, — 1000 o 1500 cavalli vapore — da 140 a 210 litri di benzina all'ora. Facciamo ancora una media e supponiamo che la squadriglia sia condotta da 2200 motori che consumano ognuno 170 litri di carburante ogni 60 minuti.

Le velocità sono nell'ordine di 350 a 450 chilometri all'ora per i bombardieri medi di giorno — velocità di crociera. Ancora una media: 400 chilometri all'ora. Per una distanza di 1500 chilometri, l'incursione durerà dunque complessivamente quattro ore tenendo conto degli sviamenti imposti in territorio nemico e quelli resi obbligatori per la presa di contatto delle formazioni tra di esse. Dunque se i 2200 motori girano per quattro ore consecutive, **consumeranno un totale di 1 milione e 500 mila litri di carburante.**

Ciò rappresenta una certa difficoltà di vettovagliamento se si vuol ripetere spesso una simile operazione.

Passiamo ora alle bombe. Sempre tenendo conto delle distanze diverse da percorrere, si può ammettere che i bimotori trasportino 1500 chili e i quadrimotori 5 mila chili. Complessivamente abbiamo circa 2 mila tonnellate di esplosivo che cadrà sugli obiettivi. E' una minaccia spaventosa. Una parola infine sul personale. Quattro uomini salgono generalmente nei bimotori e da nove a dieci nei quadrimotori. Ecco una piccola armata di 4500 uomini che dal cielo esplora il nemico!

*

Questi dati concernono semplicemente il volo di mille bombardieri. Ma vi sono poi i meccanici che vi lavorano, gli addetti all'aeronautica. Si calcola che 200 mila uomini tra piloti, radiotelegrafisti, cannonieri, meccanici, osservatori, personale degli aerodromi, soldati debbono essere mobilitati per l'organizzazione completa di un tale «raid» notturno. Inoltre aggiungendo i caccia che accompagnano con il loro volo protettivo i bombardieri avremo una truppa volante di circa 7 mila uomini: è l'effettivo di una forte brigata.

Quale sarà infine la proporzione delle perdite? Due anni fa sarebbe stata quasi nulla, in tutti i casi infima. Attualmente dovrebbe essere dal 4 al 7 per cento. Alla fine della precedente guerra si era giunti a percentuali del 40 e del 50 per cento. Oggi i circoli militari calcolano che il massimo delle perdite che un'aviazione possa «incassare» senza essere obbligata di rallentare molto in fretta il suo sforzo, è del 10 per cento a cui bisogna però aggiungere il consumo rapido del materiale, gli accidenti di volo, le riparazioni di ogni genere che rendono normalmente indisponibili il 20 per cento in media degli apparecchi per imprese serie. Concludendo, allo stato attuale della guerra aerea, nulla impedisce apparentemente la moltiplicazione delle incursioni di massa e a una cadenza rapida e ciò nonostante la complessità estrema di questo genere d'operazioni e l'importanza dei mezzi che debbono essere messi in opera.

La difesa aerea, a malgrado dei progressi fatti negli ultimi mesi, non è capace di arrestare un attacco nè di ostacolare lo sviluppo di una grande offensiva.

Quali potrebbero essere, ci si chiede, gli effetti materiali e morali di una tale offensiva e le sue conseguenze sulla condotta generale della guerra?

Si apprende poi che gli aerodromi, che vengono ovunque moltiplicati, potranno permettere ben presto a cinquemila velivoli di compiere la stessa notte incursioni su territorio nemico. E' possibile. Ma è poco probabile invece che simili voli possano succedersi a intervalli regolari e durante lunghi mesi...

V. S.

Fanteria

Chi ci domandasse: «Qual'è la gioia più grande per un fante?» Risponderemmo: «Quella di trovarsi in mezzo ad altri fanti.»

Per qualcuno l'affermazione potrebbe avere un sapore di sentimentalismo, mentre noi affermiamo che essa racchiude la più bella etica, materializzata da esempi palpitanti di vita vissuta. Nella parola fante noi includiamo tutta la grande famiglia militare, perchè fante è la espressione del soldato svizzero. Fanti noi fummo ai primi passi della nostra vita militare; coi fanti frequentammo gli annuali corsi di ripetizione, coi fanti ci ritrovammo alla mobilitazione generale e poi in servizio attivo. Passione di fante! La più bella, la più pura, la più santa; essa è passione di Patria.

Fante! Una parola che racchiude tante epopee e molte pagine di storia svizzera. Fante! Eroismo e sacrificio insieme; semplicità e virtù sublimi; popolo e religione: religione di Patria, religione di Dio. Ecco il soldato svizzero e ticinese: simbolo magnifico del nostro popolo laborioso, disciplinato, buono, eroico. È il più virtuoso, perchè semplice, ma forte, dignitoso, patriottico. È l'espressione più pura della Nazione e perciò, vivendovi a contatto, molte cose sono da apprendere. Quantunque le vicissitudini della multiforme nostra attività ci tengano talvolta lontani, il pensiero corre parimenti al fante; al fante dal fegato sano e dallo spirito alato, come lo slancio del suo assalto.

Passa un reparto e se ne ode la cadenza ferrata; un tuffo al cuore, uno scatto e si corre, si salta per ammirare la giovinezza che passa, disciplinata, forte, maschia nei ranghi serrati; e sulle nostre labbra appare un sorriso ed un lampo negli occhi ed una nostalgia nell'animo. Vecchio fante, il tuo cuore è sempre saldo ed il tuo animo ognora forte; va, va verso coloro che, su questa terra ormai sacra alla Patria, mantengono alte le belle tradizioni dei soldati d'Elvezia.